

SPORT NO LIMIT

Angelo Salvetti, l'atleta-bancario che non conosce la fatica

Si prepara alla "Marathon de Sables"
250 chilometri di corsa nel deserto

ANGELO Salvetti non molla. Il superman di Castelnuovo sta faticando negli allenamenti perchè ad aprile parteciperà alla Marathon de Sables. Una gara massacrante di 250 chilometri a tappe in autosufficienza, che si svolgerà in Marocco. Il bancario in pensione ha compiuto 50 anni, ma non avverte affatto il peso dell'età, considerato che ha partecipato alle più dure competizioni oragnizzate nel mondo. Ultima performance è stato il significativo settimo posto (secondo di categoria) ottenuto nella 150 chilometri di Boavista. Una gara non stop in autosufficienza.

Lo spezzino, tesserato per l'Atletica Favaro, ha percorso il tracciato tra molte difficoltà. Al decimo chilometro si infortunava alla gamba destra cadendo nelle sabbie bianche del deserto di Viana procurandosi

una profonda ferita. Dopo aver percorso circa 60 chilometri si fermava per circa mezz'ora a un punto di controllo, facendosi medicare i piedi che si erano riempiti di vesciche.

Fatto rifornimento di acqua ripartiva e continuava a camminare per tutta la notte perchè i dolori non gli permettevano più di correre. Verso la mezzanotte, nel buio più assoluto e in compagnia di Francesca, seconda arrivata delle donne, si perdeva e ci volevano circa due ore per ritrovare il percorso. Ritrovata la strada proseguiva arrivando all'inizio del percorso in pavè (25 km di pietre fatte a mano e quindi non levigate). Passato l'aeroporto di Boavista intorno alle 9.30 della mattina, mancavano ancora 10 km con l'unico tratto in asfalto, che non serviva ad aiutare la marcia verso il traguardo. Alle 11 esatte tagliava il tra-



Angelo Salvetti (Archi Favaro)

guardo, accennando una leggera corsetta dopo 28 ore continuate di corsa. «Una gara veramente dura - racconta Salvetti - il percorso era pieno di sassi e il pavé è stato devastante, comunque non mi sono mai perso d'animo, sapevo che c'è l'avrei fatta. Quando sono arrivato, non sono riuscito a trattenere le lacrime nel vedere molte persone che mi aspettavano e mia moglie che mi attendeva sotto lo striscione. Purtroppo il giorno seguente il medico della maratona ha dovuto intervenire sui piedi, infettati dalla sabbia, la cosa non è stata piacevole, sia per la durezza del percorso che per i problemi che mi sono capitati, ma quando ho raggiunto il traguardo tutto è stato dimenticato e il pensiero è andato al mio amico e collega Gian Luca Paganini, morto tre anni fa durante un allenamento».